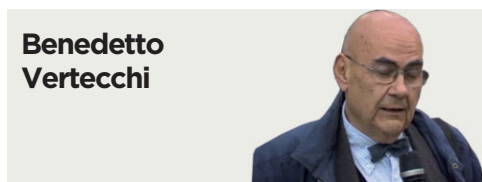


COMUNITÀ

L'intervento

Scuola, il dilemma della valutazione



Benedetto Vertecchi

LA NORMA CONTENUTA NELLA LEGGE DI STABILITÀ PER LA QUALE L'ASSEGNAZIONE DI FONDI ALLE SCUOLE AVVERRÀ, DAL 2014, SULLA BASE DEI RISULTATI CHE ESSE HANNO CONSEGUITO STA DESTANDO UN ALLARME NON INGIUSTIFICATO. Ci si chiede, infatti, a quale modello valutativo si farà riferimento, quali variabili saranno considerate ai fini della composizione del modello, quali conoscenze sostengano questa o quella interpretazione, quali procedure siano alla base della rilevazione dei dati e via discorrendo. Al momento, l'una cosa certa è che un sistema così poco conosciuto e devastato da scelte improvvisate sta diventando un terreno dominato, senza neanche la parvenza di un contrasto, dal condizionamento sociale. E in un quadro così dissestato il ricorso per i finanziamenti (non importa se su base premiale o su base compensativa) rischia di rafforzare ulteriormente proprio il condizionamento sociale, senza che ne derivino vantaggi apprezzabili sul versante della qualità del servizio.

La valutazione è stata usata dai governi della Destra, e in modo non troppo dissimile, da quello dei tecnici, per esibire competenza in pratiche generalmente apprezzate a livello internazionale ed efficienza nell'eseguirle. Sulla falsariga dello strumentario e della metodologia di elaborazione dei dati utilizzati da organizzazioni come l'Ocse e la Iea per le loro indagini comparative, sono state introdotte prove a carattere nazionale per la valutazione del livello degli apprendimenti conseguiti dagli allievi. La responsabilità di tali operazioni è stata conferita all'Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione del sistema d'istruzione e di formazione). A differenza, tuttavia, delle organizzazioni prima menzionate, è stato deciso di non procedere nelle rilevazioni per via campionaria, ma di sottoporre a prova l'universo degli allievi iscritti a una certa classe. Si è trattato di una scelta che ha destato preoccupazione e sospetto, non ingiustificati.

Che bisogno c'è, infatti, di procedere a rilevazioni sull'intera popolazione, se lo scopo è quello di valutare il sistema? Peraltro, se anche l'intento fosse quello di valutare il funzionamento delle singole scuole, lo strumentario finora usato sarebbe stato del tutto inadeguato. Fra l'altro, i dati disponibili non si prestano al confronto dei risultati ottenuti in anni successivi. Oltre tutto, le rilevazioni campionarie costano molto meno e sono più attendibili, perché è certamente più agevole monitorare la rilevazione di una quantità relativamente limitata di dati campionari che la quantità molto maggiore che deriva da rilevazioni sull'universo. L'esperienza di questi anni ha mostrato che le condizioni di rilevazione sono molto diverse fra una scuola e l'altra, e spesso nelle classi di una medesima scuola.

Che si sia trattato di esibizioni di efficienza è dimostrato anche dal fatto che nulla ha fatto seguito alle cosiddette valutazioni nazionali. Sono molti gli insegnanti che temono che la complessa macchina della valutazione sia stata messa in modo solo per esercitare un condizionamento sulla loro attività.

Si aggiunga che l'attività valutativa mostra che con tutta evidenza si procede nelle operazioni all'insegna dell'improvvisazione. Per usare un linguaggio scolastico, tutto ciò che si sa fare è copiare da procedure e materiali internazionali, senza alcun apprezzabile sforzo di adeguamento alla realtà culturale e educativa del nostro Paese. Non solo. Altre volte si stanno sviluppando e sperimentando procedure automatizzate in grado di fornire importanti flussi d'informazioni sullo sviluppo dei processi di apprendimento. In Italia, spiace doverlo constatare, non c'è alcun apprezzabile tentativo di definire una strumentazione originale, dalla quale possa derivare la conoscenza dei fenomeni educativi necessaria a so-

stenere l'attività del sistema ai diversi livelli in cui essa si manifesta, da quello immediatamente didattico a quello della decisione politica.

La valutazione ha un senso se si compie all'interno di un rapporto di fiducia fra chi rileva i dati (i valutatori) e chi li fornisce (i soggetti da valutare). Questo rapporto di fiducia deve essere ricostruito. Si potrebbe incominciare con il sostituire le rilevazioni sull'universo con rilevazioni campionarie. Ma, parallelamente, occorre innovare profondamente le pratiche valutative e ridefinirne sostanzialmente gli intenti. Ciò comporta un rilevante impegno nella ricerca, che certamente non può essere richiesto ad una struttura di servizio com'è l'Invalsi. La questione deve essere affrontata in una prospettiva di promozione complessiva della ricerca educativa. Quanto agli oggetti della valutazione, non ci si può limitare a raccogliere, anno dopo anno, gli esiti della somministrazione di

...

Non basta copiare sistemi dall'estero ma serve adattarli alla realtà del nostro Paese. Meglio un test a campione

Maramotti



Dialoghi

Per la crisi intervenire sui paradisi fiscali

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Il valore consolidato dei valori rifugiatisi nei paradisi fiscali ammonta a 21.000 miliardi di dollari Usa pressoché equivalente alla somma dei Pil di Usa e Cina. Se tali fondi fossero stati tassati dai rispettivi Paesi, con un'aliquota media del 25%, l'erario mondiale avrebbe incassato più di 5.000 Mld\$. Quanta istruzione, quanta ricerca, quanta sanità il mondo avrebbe potuto sostenere? La crisi dell'Occidente impone ormai un intervento nei confronti dei paradisi fiscali.
ASCANIO DE SANCTIS

Dei paradisi fiscali era di moda parlare degli anni 80. Il giudice Falcone in Italia e Di Gennaro dall'Onu segnalavano con forza allora che un attacco serio alle internazionali del crimine e al traffico di droga che è la più lucrosa delle loro attività non doveva passare tanto dalle azioni di polizia quanto da una

prove strutturate per stabilire quali siano stati i livelli di apprendimento conseguiti.

Occorre usare la valutazione per ciò che realmente è, e cioè come una strategia conoscitiva volta ad analizzare i fenomeni per come appaiono al momento e per come si sono modificati e, presumibilmente, potranno modificarsi in tempi di qualche consistenza. C'è bisogno di riferire l'educazione scolastica (o esplicita, perché intenzionalmente rivolta al passaggio di conoscenze e valori fra le generazioni) alle condizioni di vita, e rilevare le interazioni che si stabiliscono fra educazione esplicita e implicita (acquisita cioè nelle condizioni quotidiane di esistenza).

È evidente che l'educazione implicita sta esercitando una forte azione concorrenziale nei confronti di quella esplicita, e che da essa derivano molti dei fattori di crisi (per esempio quelli valoriali e motivazionali) che sono alla base delle difficoltà che le scuole si trovano ad affrontare. Sono fattori che incidono ampiamente sulle condizioni di apprendimento: per esempio, modificano i profili della competenza linguistica di bambini e ragazzi, con quel che ne consegue dal punto di vista cognitivo. Queste analisi, condotte su campioni adeguati, possono sostenere il lavoro delle scuole, fornendo riferimenti per le difficoltà da affrontare.

Il ricordo

Luigi Spaventa è stato un maestro per la sinistra



Vincenzo Visco

SEGUE DALLA PRIMA

In realtà Luigi era una persona di grande umanità anche se molto riservato, ed era anche molto affettuoso, in modo non esplicito ma non per questo meno percepibile. Era certo rigoroso e abituato, dall'educazione ricevuta, che era poi quella liberale di sinistra, al riserbo e all'understatement, ma è sempre stato molto attento a capire le difficoltà, i limiti e le debolezze della gente comune.

Della mia generazione di economisti, successiva alla sua, Spaventa rappresentava un esempio e un modello: lui era percepito non solo come uno dei più bravi, ma anche come il più brillante e versatile: era un «maestro» ancorché giovane. Non ha mai smesso di studiare e scrivere di economia, rimanendo aggiornato anche sulle evoluzioni tecniche più recenti della disciplina, con un'attenzione costante non solo alla teoria, ma anche all'economia reale e ai suoi problemi. Le sue capacità analitiche erano eccezionali, come ho potuto sperimentare direttamente avendo scritto insieme un breve lavoro accademico. Da un punto di vista scientifico Luigi Spaventa si forma a Cambridge, Inghilterra, ai tempi di Sraffa, Joan Robinson ecc. e partecipa alla discussione e alle polemiche sulla teoria del capitale con l'altra Cambridge, quella americana e in particolare con gli economisti del Mit (Samuelson, Solow...). Il suo pensiero tuttavia si evolve verso un approccio più *mainstream*, man mano che cresce il suo impegno nell'analisi dei problemi dell'economia italiana e il suo ruolo di consulente del governo per la programmazione economica. Un suo lavoro recente esamina con grande lucidità le origini e le cause della grande crisi del 2007-2008, utilizzando anche la sua conoscenza del funzionamento dei mercati finanziari maturata durante l'esperienza di presidente della Consob.

Molto importanti e caratterizzanti sono state l'esperienza e l'impegno politico di Luigi Spaventa. Molti all'epoca furono sorpresi dal fatto che un personaggio con la sua levatura e le sue caratteristiche (anche culturali) avesse accettato una candidatura come indipendente nelle liste del Pci. Allora la discriminante anticomunista era fortissima e la condanna della politica di quel partito poteva compromettere prospettive e carriere. Erano per altro i tempi della solidarietà nazionale e il Pci aveva bisogno di uomini di cerniera e anche (e soprattutto) di rapporti culturali più aggiornati e moderni in particolare in campo economico. Spaventa fu probabilmente l'esponente più conosciuto, seguito e con maggior esposizione pubblica di quel gruppo di personaggi autorevolissimi (indipendenti di sinistra) tra cui spiccavano nomi come quello di Claudio Napoleoni o Stefano Rodotà, e la sua influenza fu notevole. In quel periodo nasce e si cimenta l'amicizia personale di Spaventa con Giorgio Napolitano, allora capogruppo alla Camera dei deputati per il Pci.

Dopo due legislature Spaventa decise di lasciare il Parlamento e di tornare all'insegnamento. Fu una scelta per certi versi coraggiosa, ma che dimostrava che Spaventa non considerava, almeno per quanto lo riguardava, l'impegno politico diretto come una scelta di vita esclusiva e definitiva. In quell'occasione (1983) indicò, e sostenne, la candidatura di chi scrive a sostituirlo in Parlamento tra gli indipendenti di sinistra. Alla politica tornò poi come ministro (governo Ciampi), e come sfidante di Berlusconi nel collegio di Roma I nelle elezioni del 1994. E comunque l'impegno personale e ideale a favore e a fianco della sinistra politica e sindacale (è nota la sua amicizia con Bruno Trentin, con il quale condivideva la passione per la montagna) è sempre rimasto vivo, nonostante le critiche a certe decisioni, o incertezze, o oscillazioni, o ritardi della sinistra nel corso degli anni. Anche Spaventa come tanti altri intellettuali avrebbe desiderato - a volte - una sinistra diversa, più moderna, maggiormente in grado di fare i conti con la realtà, ma questo desiderio non gli ha mai suggerito di abbandonare la sua collocazione originaria, o di assumere posizioni di rottura o di rifiuto. Ed è anche per questo aspetto di forza e coerenza (e perché no modestia), che oggi la sua figura e il suo ricordo meritano di essere onorati e additati ad esempio.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, RomaQuesto giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30Direttore Responsabile:
Claudio SardoVicedirettori: Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola, Luca LandòRedattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovanni
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio MeliConsiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani,
Marco Gulli, Antonio Mazzeo,
Sandro Pontigia, Gianluigi SerafiniRedazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 068110038320124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 028969814040133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 051314003950136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530La tiratura del 7 gennaio 2013
è stata di 79.367 copieStampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona
industriale) - 95100 Catania | Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa -
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | Pubblicità Nazionale:
Veesible s.r.l. Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 |
Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa - via
Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: 0291080062 | Arretrati € 2,00
Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96
- Filiale di RomaNuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012